

Gazzetta del Sud 22 Novembre 2008

Camorra, arrestato il figlio ventenne del boss Bidognetti

ROMA. Un «uomo di fuoco», come lo ha definito uno dei pentiti, e sei, massimo sette, fiancheggiatori con una enorme disponibilità di denaro per coprirgli la latitanza. Con l'arresto di Gianluca Bidognetti, figlio ventenne del boss Francesco "Cicciotto 'e mezza-notte", inquirenti e investigatori hanno stretto ancora di più il cerchio attorno a Giuseppe Setola, il capo di quell'ala stragista dei Casalesi che da maggio ha insanguinato il Casertano con decine di omicidi, compresa la strage degli immigrati a Castelvolturmo. E che, stando sempre al racconto dei collaboratori di giustizia, potrebbe avere a disposizione anche dell'esplosivo per mettere a segno "il grande botto".

L'azione costante di forze di polizia e magistratura ha costretto Setola a starsene ben nascosto e ad osservare i suoi uomini cadere uno ad uno; ma ciò non vuol dire che è sconfitto. Anzi. «Ormai gli sono rimasti accanto soltanto i fedelissimi – racconta una fonte investigativa – quelli che difficilmente lo tradiranno. E per coprirsi la latitanza ha a disposizione una montagna di denaro. Ma non escluderei che i suoi appoggi arrivino anche in altre regioni e coinvolgano altre organizzazioni criminali». Senza considerare che il gruppo di Setola si è mosso, e si muove, con una sorta di "via libera" di Francesco "Sandokan" Schiavone, in carcere ma ritenuto ancora il capo dei Casalesi.

Setola ha compiuto 38 anni il 5 novembre, e fino ad otto mesi fa era al 41 bis nel carcere di Cuneo. Da lì è uscito grazie ad una perizia oculistica che gli diagnosticava una «gravissima patologia retinica» e che ha indotto la procura di Santa Maria Capua Vetere a trasformare la detenzione in carcere in arresti domiciliare in una struttura riabilitativa a Pavia, dalla quale è fuggito a fine marzo, pochi giorni dopo il ricovero.

Con lui, dicono investigatori e inquirenti, è rimasto Luigi Tartarone, detto "Gino 'o marano". «Un uomo di fuoco, l'addetto alle estorsioni, al traffico di droga, alle armi» lo definisce il pentito Gaetano Vassallo. Una persona talmente affidabile da avere, scrivono gli inquirenti, «il delicatissimo compito della distribuzione degli stipendi» del clan. Di lui parla anche Oreste Spagnuolo, uno dei killer della strage di Castelvolturmo, pentitosi subito dopo l'arresto. «Oltre ai suoi coinvolgimenti in azioni di fuoco – racconta – faceva le estorsioni per il gruppo, "dove capitava", andava dove gli si ordinava, avrà attuato più di 30 estorsioni, era uno dei più abili». Ci sono poi 6-7 fiancheggiatori, figure di minor livello nel clan ma con le entrate giuste per coprire la latitanza del boss.

Matteo Guidelli

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS